

FINANZIARIA

Gimbe: «Oltre i proclami la Sanità non ha soldi veri»

ROMA

Tassa di scopo su prodotti nocivi alla salute; rivalutazione dei confini tra spesa pubblica e privata; piano nazionale di disinvestimento da sprechi e inefficienze. Sono le proposte di **Gimbe** per assi-

curare risorse finanziarie adeguate e reali alla Sanità italiana, da tempo «definanziata». PAGINA 4



Un ambulatorio medico

FINANZIARIA

Sanità, Gimbe scopre il bluff «In tre anni 17 miliardi in meno»

Il presidente della Fondazione fa le pulci alla bozza di manovra del Governo per il 2026
L'apparente crescita delle risorse «nasconde in realtà un sensibile definanziamento»

VITTORIO MASSARO

ROMA

Tassa di scopo su prodotti nocivi alla salute (tabacco, alcol, gioco, bevande zuccherate), oltre a imposte su extraprofitti e redditi molto elevati; rivalutazione dei confini tra spesa pubblica e privata; piano nazionale di disinvestimento da sprechi e inefficienze, con riallocazione di risorse su servizi e prestazioni sotto-utilizzate.

Sono le proposte depositate dal presidente di

Gimbe, **Nino Cartabellotta**, durante l'audizione di ieri davanti alle commissioni Bilancio riunite di Senato e Camera.

I soldi veri non ci sono

L'apparente crescita delle risorse nella manovra economica per la sanità «nasconde in realtà un definanziamento», ha evidenziato il numero uno della Fondazione. «Mantenendo stabile il livello di finanziamento al 6,3% del Pil - ha spiegato, numeri alla mano - il gap, nel pe-

riodo 2023/2026, ammonta a 17 miliardi e mezzo». In altre parole, a fronte di miliardi sbandierati in valore assoluto, «la sanità pubblica ha perso in 4 anni l'equivalente di una legge di Bilancio, mentre per cittadini e Regioni cre-



Peso: 1-5%, 4-32%

scono liste di attesa, spesa privata e disuguaglianze di accesso», ha aggiunto il presidente Cartabellotta. Che ha incalzato: «La manovra 2026 è molto lontano dalle necessità della sanità pubblica».

Boom nel 2026

Il boom di risorse riguarda esclusivamente il 2026, quando il Fsn crescerà di 6,6 miliardi (+4,8%) rispetto al 2025, grazie a 2,4 miliardi previsti dalla manovra 2026 e, soprattutto, a 4,2 miliardi già

stanziati con le precedenti manovre, in gran parte già allocati per i rinnovi contrattuali del personale sanitario. Nel biennio successivo, invece, la crescita del Fsn in termini assoluti è irrisoria: 995 milioni (+0,7%) nel 2027 e 867 milioni (+0,6%) nel 2028».

In valore assoluto, il gap tra spesa attesa e risorse assegnate è di 6,8 miliardi nel 2026, 7,6 miliardi nel 2027 e 10,7 miliardi nel 2028. «Un differenziale - ha precisato Cartabellotta - che non può essere col-

mato dalle risorse proprie delle Regioni, che saranno costrette a ridurre i servizi o ad aumentare le imposte locali». In conclusione: «Bisogna abbandonare sia i proclami del Governo sia le proposte irrealistiche di delle opposizioni».



Medici al lavoro in sala operatoria: la Sanità resta al centro del dibattito politico



Peso:1-5%,4-32%